

### III

## I CONFRONTI INTERNAZIONALI

Nei precedenti paragrafi si sono esaminate modalità e dimensioni dell'attività predatoria così come questa si manifesta in Italia. Si sono, altresì, analizzate le differenze tra diversi gruppi sociali rispetto al rischio di vittimizzazione. Un confronto con quanto succede in altri Paesi rispetto ad entrambe le specie di reato, predatorio e violento, può arricchire la conoscenza offrendo utili elementi di giudizio per verificare quanto la situazione italiana abbia di peculiare e quanto, invece, abbia caratteristiche omogenee ad altri Paesi confrontabili con il nostro. Come si vedrà, mentre nel caso delle rapine in banca l'Italia spicca per le dimensioni eccezionali in cui il fenomeno si presenta, nel caso dei furti e degli omicidi il confronto con altre realtà nazionali mostra che il caso italiano non è atipico.

Nelle pagine che seguono ci si occuperà di quattro reati - gli omicidi, i furti di auto, i furti in appartamento e le rapine ai danni degli istituti bancari - riguardo ai quali disponiamo di dati affidabili. Naturalmente, i confronti internazionali in materia criminale scontano differenze di non lieve conto nella definizione dei reati e nelle caratteristiche delle fonti, che rimandano a diverse tradizioni giuridiche e politiche. Nonostante questo, lo sforzo di uniformare le fonti nazionali o di produrne di originali ha reso possibile, pur con le dovute cautele del caso, la comparazione tra Paesi secondo modalità che sono ormai comunemente accettate nella letteratura internazionale così come nel dibattito istituzionale.

Nel corso di questo paragrafo saranno impiegate fonti diverse. Nel caso dei furti di auto e degli omicidi si tratta dei dati dell'OIPC-Interpol, per le rapine in banca la fonte è l'ABI, mentre per i furti in appartamento sono le indagini di vittimizzazione dell'UNICRI, dell'ISTAT e del CIRM.

### **1 - Gli omicidi**

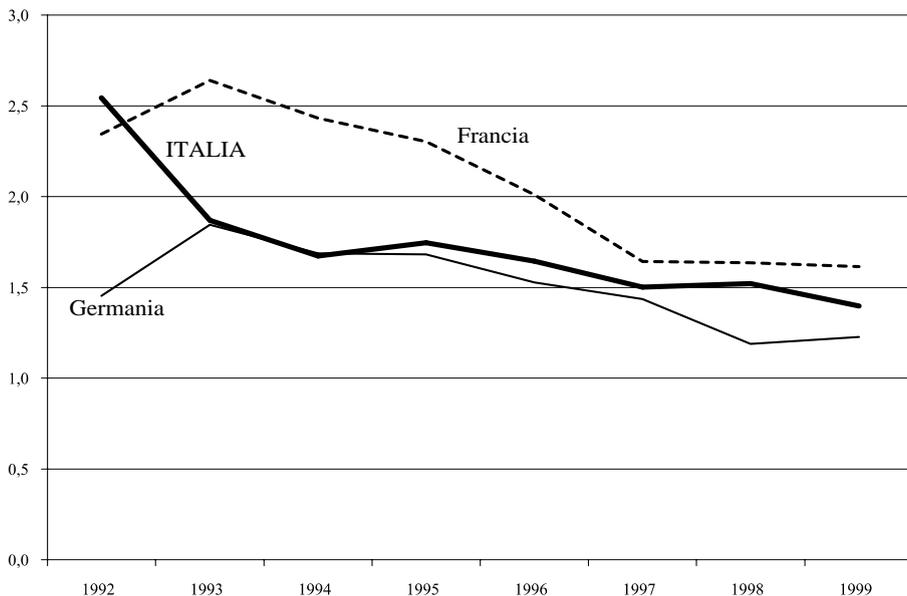
Si è visto nel precedente capitolo come gli omicidi in Italia abbiano conosciuto, nel corso del tempo, un declino impressionante, con riduzioni del relativo tasso anche del 75% nel corso di un sessantennio (1880-1940). Dopo l'impennata in coincidenza con la guerra, la curva è prima scesa, poi, a partire dagli anni settanta, ancora risalita. Ma il tasso di omicidi (compresi i tentati) è

oggi quattro volte inferiore a quello di un secolo fa. Si è visto, peraltro, come in Italia permangono ancora importanti differenze territoriali nei tassi di omicidio, più elevati mediamente al sud che al centro e al nord nonché in alcune regioni meridionali (Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania) piuttosto che in altre.

In questo paragrafo si estenderà l'analisi nel tempo e nello spazio condotta nel capitolo precedente con alcuni confronti internazionali, riferiti cronologicamente all'ultimo decennio. Come si vedrà, non solo l'Italia non si colloca all'ultimo posto, in un'ipotetica graduatoria della violenza omicida, tra i molti Paesi europei ed extraeuropei ad essa confrontabili per assetto politico e livello di sviluppo economico, ma le tendenze in molti altri Paesi sono spesso state, negli ultimi anni, di crescita e di non stasi o di (lieve) declino come in Italia.

La serie di grafici che segue visualizza in modo chiaro livelli e tendenze nel periodo compreso tra il 1992 e il 1999 in alcuni Paesi del mondo. La figura III.1 mette a confronto l'Italia con la Francia e la Germania. Da essa vediamo come i tassi dell'Italia siano sostanzialmente in linea, sia come livello che come trend, con quelli di altri due Paesi della vecchia Europa. Dal confronto emerge chiaramente la posizione intermedia dell'Italia tra la Francia – con livelli sistematicamente più alti – e la Germania, i cui tassi sono peraltro stati in almeno due anni, il 1993 e il 1994, del tutto simili a quelli italiani.

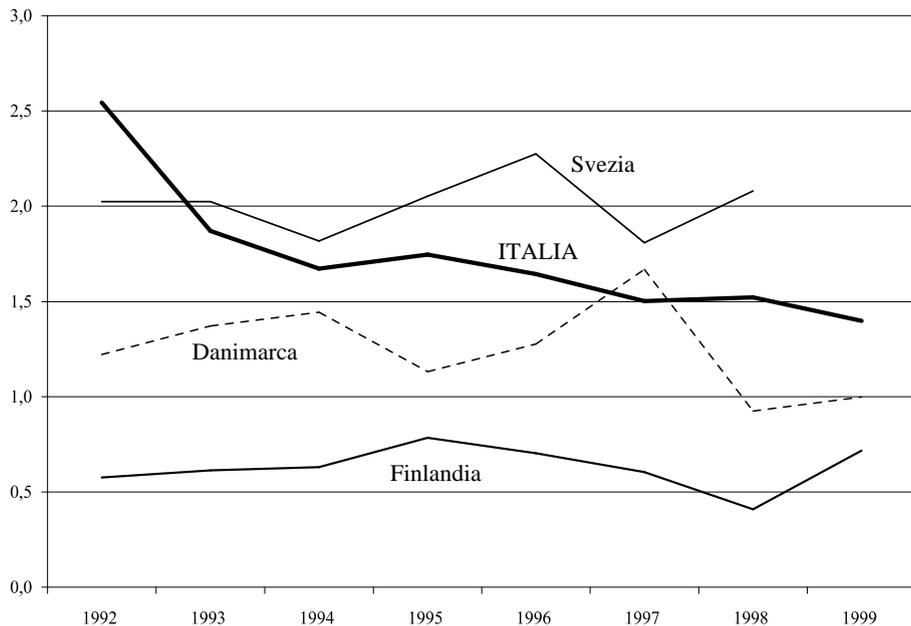
**Figura III.1 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Francia e Germania, 1992-1999.**



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Le figure III.2 e III.3 ampliano il confronto a livello europeo, considerando due gruppi di Paesi appartenenti ad aree storicamente, culturalmente e geograficamente differenti come il nord Europa e il Mediterraneo. Come si vede dalla figura III.2 in particolare, almeno due Paesi nordici, Danimarca e Finlandia, presentano tassi di omicidio sistematicamente più bassi di quelli italiani. Partita da una posizione favorevole rispetto all'Italia nel 1992 – ma decisamente più sfavorevole rispetto agli altri due Paesi nordici – la curva della Svezia si è invece andata progressivamente scostando da quella italiana negli anni successivi per effetto congiunto di un duplice processo: declino della curva italiana e crescita di quella svedese. Una tendenza alla crescita si nota peraltro, negli ultimi anni, anche nelle curve di Danimarca e Finlandia.

**Figura III.2 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Svezia, Danimarca e Finlandia, 1992-1999.**

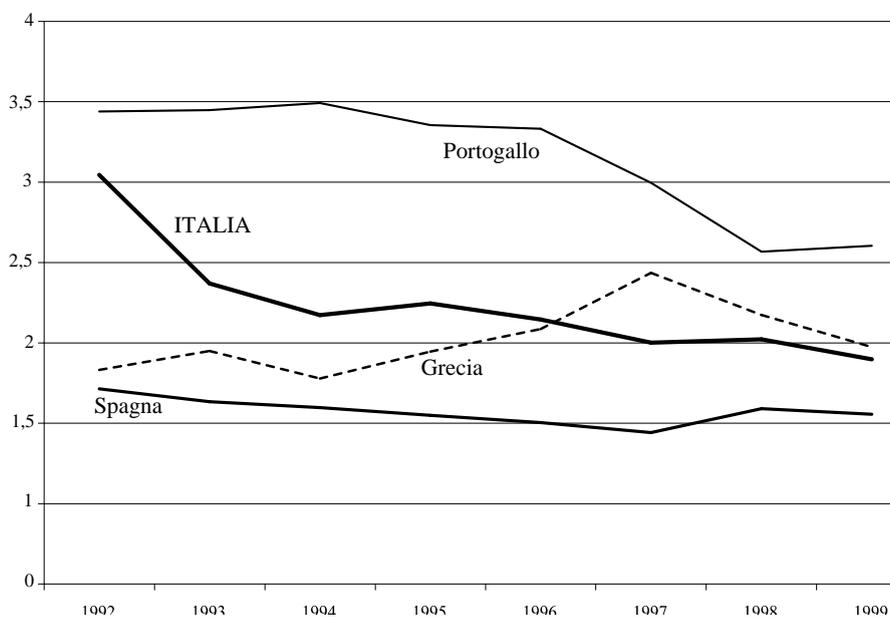


Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Come è noto, l'area mediterranea è storicamente segnata da livelli di ricorso alla violenza, nella risoluzione dei conflitti, più alti di quelli dei Paesi dell'Europa centrale e nordica, in gran parte a causa del più lento o più accidentato processo di formazione del centro statale e, contestualmente, di delegittimazione della violenza privata. Nonostante questo, esistono anche qui significative differenze nei tassi di omicidio. Il confronto favorisce la Spagna, con tassi più bassi anche dell'Italia per tutto il periodo considerato e pe-

nalizza il Portogallo, la cui curva si muove sempre più in alto rispetto a quella degli altri Paesi. In posizione intermedia Italia e Grecia, le cui rispettive posizioni nella graduatoria si invertono dopo il 1996, anno in cui la curva italiana in discesa si è intersecata con quella in crescita della Grecia. In termini di tendenze, vale la pena notare la propensione al declino, nel corso del decennio e in particolare dopo il 1996, del Portogallo.

**Figura III.3 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Spagna, Portogallo e Grecia, 1992-1999.**

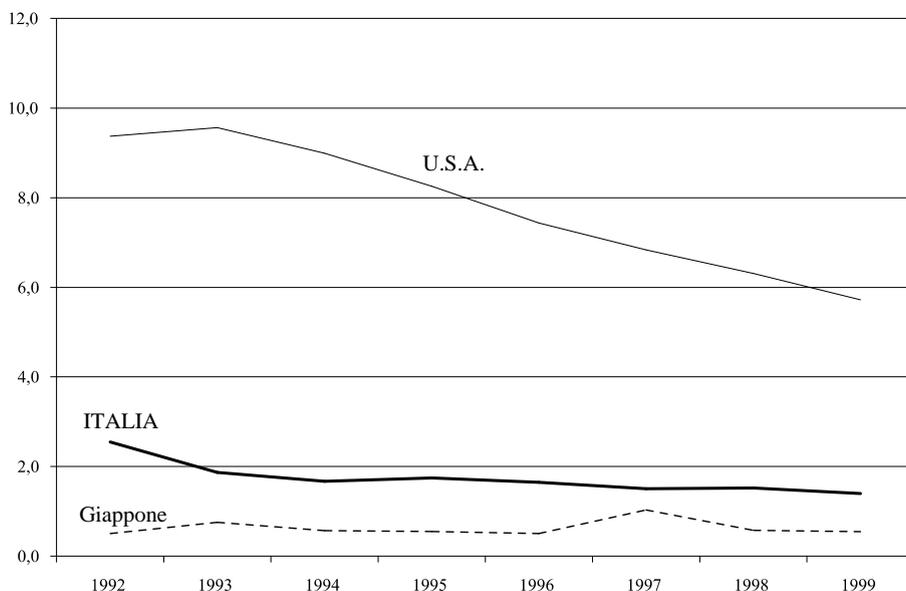


Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

L'ultima figura estende il confronto fuori dall'Europa e mostra chiaramente, da un lato, la favorevolissima situazione giapponese, con tassi di omicidi decisamente molto bassi (a parte l'impennata del '97, sempre inferiori all'unità) e la posizione negativa degli Stati Uniti, con tassi tre o anche cinque volte più grandi di quelli italiani. La cosa non sorprende più di tanto. Si è spesso detto che fra le peculiarità negative degli Stati Uniti vi sono, oltre ad una forte diseguaglianza dei redditi ed un basso livello di partecipazione elettorale, anche un alto tasso di criminalità.

Studi approfonditi condotti negli ultimi anni hanno permesso di stabilire, peraltro, che è nella violenza letale (e, collegata a questa, nell'accennata tendenza all'autodifesa della sua popolazione) l'autentica peculiarità degli Stati Uniti, assai più che nella criminalità in generale.

**Figura III.4 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Stati Uniti e Giappone, 1992-1999.**



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

**Tabella III.1 - Tasso di omicidi su 100 mila abitanti in alcuni Paesi del mondo dal 1992 al 1999.**

Nazione	Numero omicidi								Tasso							
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Italia	1444	1065	956	1000	943	863	876	805	2,54	1,87	1,67	1,75	1,64	1,50	1,52	1,40
Austria	98	81	88	78	94	66	75	60	1,25	1,02	1,10	0,97	1,17	0,82	0,93	0,74
Belgio	140	178	120	142	117	145	221	N.D.	1,40	1,77	1,19	1,40	1,15	1,43	2,17	N.D.
Danimarca	63	71	75	59	67	88	49	53	1,22	1,37	1,44	1,13	1,28	1,67	0,93	1,00
Finlandia	29	31	32	40	36	31	21	37	0,58	0,61	0,63	0,78	0,70	0,60	0,41	0,72
Francia	1342	1519	1405	1336	1171	961	961	952	2,35	2,64	2,43	2,30	2,01	1,64	1,64	1,61
Germania	1168	1495	1373	1371	1250	1178	976	1006	1,46	1,85	1,69	1,68	1,53	1,44	1,19	1,23
Grecia	137	150	133	151	166	203	176	155	1,33	1,45	1,28	1,45	1,59	1,94	1,67	1,47
Irlanda	23	23	25	58	49	54	59	N.D.	0,65	0,64	0,70	1,61	1,35	1,48	1,60	N.D.
Lussemburgo	5	3	6	2	4	4	4	6	1,28	0,76	1,50	0,49	0,97	0,96	0,94	1,40
Olanda	496	310	235	273	234	N.D.	187	N.D.	3,28	2,03	1,53	1,77	1,51	N.D.	1,19	N.D.
Portogallo	290	291	296	283	281	248	206	210	2,94	2,95	2,99	2,86	2,83	2,50	2,07	2,10
Regno Unito	919	906	943	840	838	826	N.D.	N.D.	1,59	1,56	1,62	1,44	1,43	1,40	N.D.	N.D.
Spagna	473	443	429	411	394	370	429	416	1,21	1,13	1,10	1,05	1,00	0,94	1,09	1,06
Svezia	175	176	159	181	201	160	184	N.D.	2,02	2,02	1,82	2,05	2,27	1,81	2,08	N.D.
Svizzera	93	105	80	82	83	87	76	89	1,36	1,52	1,15	1,17	1,18	1,23	1,07	1,25
U.S.A.	23760	24530	23310	21597	19645	18209	16974	15533	9,37	9,56	8,99	8,25	7,44	6,83	6,31	5,72
Giappone	630	941	711	692	633	1282	727	687	0,51	0,75	0,57	0,55	0,50	1,03	0,58	0,54
Canada	N.D.	630	596	586	608	581	555	536	N.D.	2,19	2,05	1,99	2,04	1,93	1,82	1,76"

\*\*Tasso calcolato con popolazione anno 1998.

Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

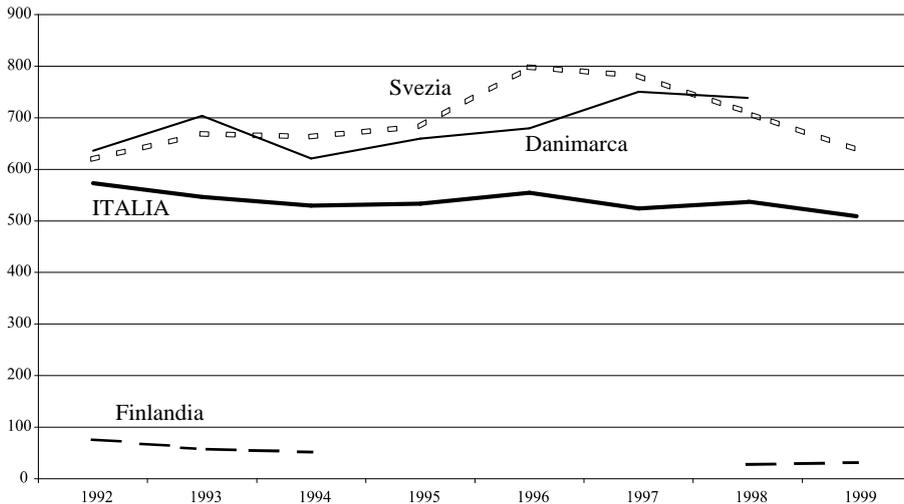
Per tutti gli anni ottanta, in effetti, i tassi di omicidio negli U.S.A. sono andati crescendo, sino ad arrivare, nel 1993, a sfiorare i 10 ogni 100 mila abitanti. Dopo di allora, peraltro, la curva ha cominciato a scendere visibilmente. Lo scarto rispetto al Giappone ed ai Paesi europei – e tra questi è la stessa Italia – è rimasto grande; tuttavia è indubitabile che la criminalità omicida negli U.S.A. sia andata notevolmente diminuendo negli ultimi anni (vedasi tabella III.1).

## 2 - I furti d'auto

La situazione dei furti di automobili nel nostro Paese è del tutto paragonabile a quella degli altri Paesi europei. In Italia si commettono più furti d'auto di quanto avvenga in altri Paesi del sud dell'Europa - Spagna, Grecia, Portogallo - ma meno di quanto accada in quelli del nord, come la Danimarca, la Svezia. Se si confronta il nostro Paese con altri che hanno condizioni di sviluppo economico simili alla nostra, si vede che il numero di furti di automobili per abitante è superiore a quello della Germania ma inferiore a quello del Regno Unito, che ha il record tra i Paesi europei di furti di automobile e simile a quello della Francia (e degli Stati Uniti).

Importanti somiglianze e differenze si rilevano anche nelle tendenze dell'ultimo decennio. Negli anni novanta, il numero dei furti di auto (per 100.000 abitanti) è diminuito, oltre che in Italia, anche in Francia, in Germania, nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

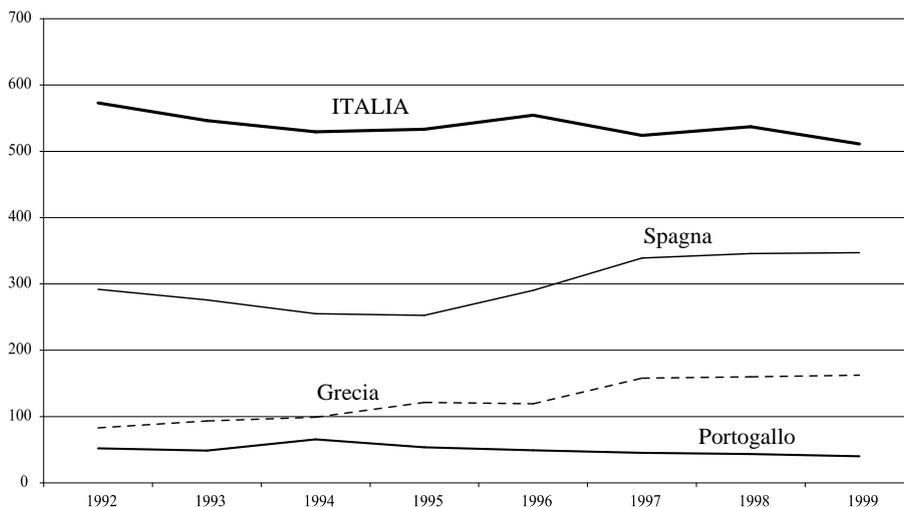
**Figura III.5 - Furti di auto per 100.000 abitanti in Italia, Svezia, Finlandia, Danimarca, 1992-1999**



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

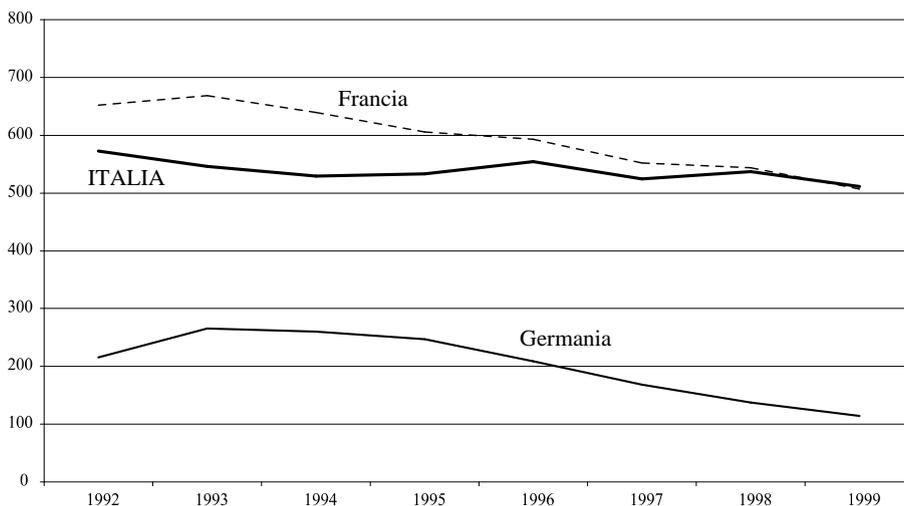
È aumentato, invece, sia nei Paesi nordici (Svezia e Danimarca) che in due di quelli mediterranei (Spagna e Grecia). Così, oggi, le differenze fra l'Italia ed i Paesi nordici sono aumentate, mentre quelle con gli altri due Paesi mediterranei ricordati sono diminuite.

**Figura III.6 - Furti di auto per 100.000 abitanti in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo, 1992-1999**



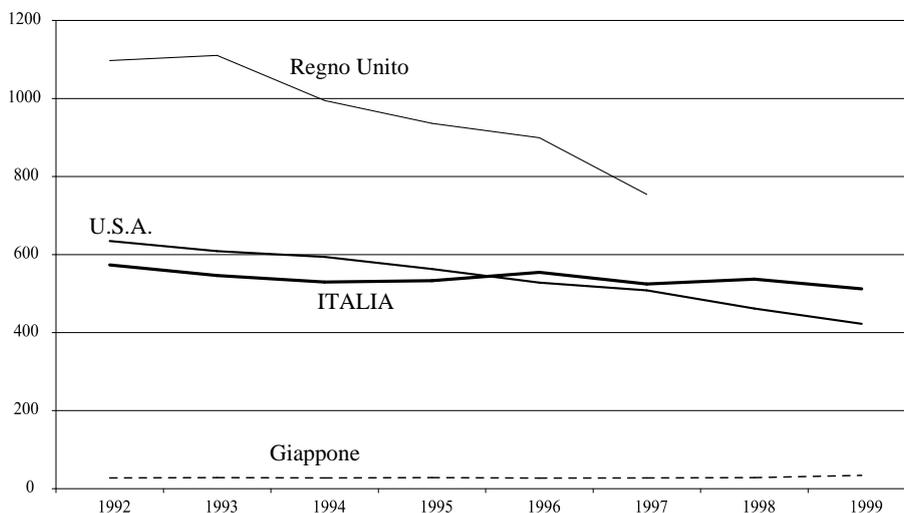
Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

**Figura III.7 - Furti di auto per 100.000 abitanti in Italia, Francia, Germania, 1992-1999**



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

**Figura III.8 - Furti di auto per 100.000 abitanti in Italia, Regno Unito, U.S.A., Giappone, 1992-1999**



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

**Tabella III.2 - Tasso di auto rubate su 100.000 abitanti in alcuni Paesi del mondo dal 1992 al 1999.**

Nazione	Numero auto rubate								Tasso							
	1992*	1993*	1994*	1995*	1996*	1997*	1998*	1999*	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Italia	325196	311256	302490	305438	317897	301233	309113	294726	572,96	546,44	529,40	533,34	554,47	524,24	537,00	511,57
Austria	3314	2988	2538	2224	2526	2755	2891	2807	42,12	37,53	31,67	27,66	31,36	34,15	35,80	34,73
Belgio	31313	30787	31416	38192	34652	36851	38371	N.D.	312,44	305,78	311,03	377,00	341,63	362,34	376,47	N.D.
Danimarca	31989	34645	34470	35652	41923	41227	37566	33905	619,69	668,74	663,31	683,55	798,38	781,54	709,48	638,08
Finlandia	4016	3054	2712	2644	3077	1882	1524	1716	79,86	60,42	53,41	N.D.	N.D.	N.D.	29,61	33,26
Francia	373077	384574	369551	351509	345625	322783	319447	299036	652,03	668,48	639,59	605,84	593,27	551,84	543,94	507,07
Germania	173105	214836	211576	201493	170941	138098	112717	93745	215,64	265,31	260,12	247,11	208,93	168,39	137,36	114,27
Grecia	8555	9660	10289	12678	12498	16555	16816	17091	82,91	93,34	98,84	121,40	119,43	157,87	159,99	162,44
Irlanda	2370	2092	2136	1570	1365	1787	1036	N.D.	66,81	58,61	59,61	43,64	37,71	48,93	28,05	N.D.
Lussemburgo	1047	1501	898	1196	819	675	655	781	268,60	379,81	224,00	294,15	198,40	161,37	154,59	181,97
Olanda	39469	44044	N.D.	N.D.	36772	N.D.	37407	N.D.	260,88	289,02	N.D.	N.D.	237,33	N.D.	238,96	N.D.
Portogallo	5119	4803	6502	5332	4881	4504	4357	4029	51,89	48,67	65,73	53,79	49,20	45,34	43,76	40,37
Regno Unito	635289	645299	579874	547588	528073	444518	N.D.	N.D.	1097,08	1110,69	994,76	936,04	899,56	754,63	N.D.	N.D.
Spagna	113794	107698	99768	98847	113916	133330	136084	136797	292,04	275,79	255,02	252,31	290,29	339,27	345,85	347,25
Svezia	55014	61141	54307	58168	60072	66379	65357	N.D.	636,43	703,42	621,00	659,77	679,74	750,51	738,70	N.D.
Svizzera	104949	98914	95060	87825	87782	86136	80386	76295	1533,72	1431,88	1364,12	1251,24	1242,96	1216,38	1132,76	1071,03
U.S.A.	1610800	1561000	1539100	1472732	1395192	1353702	1242781	1147306	635,20	608,49	593,88	562,78	528,16	507,98	461,82	422,38
Giappone	34740	35648	34725	35730	33722	34489	35884	43092	27,91	28,57	27,77	28,45	26,87	27,67	28,45	34,08
Canada	N.D.	156811	159663	163293	178580	177286	165799	161405	N.D.	545,94	549,11	554,72	599,48	588,78	544,94	N.D.

(\*) Comprende anche l'appropriazione indebita.

(\*\*) Tasso calcolato con popolazione anno 1998.

Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

### 3 - I furti in appartamento

Si è visto, nei capitoli precedenti, che in Italia i furti in appartamento sono cresciuti molto decisamente nel corso di tutti gli anni settanta e ottanta, fino a raggiungere un picco molto alto nel 1991; sono poi calati momentaneamente nel biennio 1992/1993 ma hanno subito iniziato una nuova fase di crescita superando, già nel 1995, il picco del 1991 e lasciandoselo alle spalle, per raggiungere un nuovo record nel 1998. Nel 1999, sempre seguendo i dati dei delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria, ci sarebbe stato un pur modesto calo.

Questi dati sono confermati dai risultati delle indagini di vittimizzazione secondo le quali la percentuale di famiglie che, nell'ultimo anno, ha subito un furto in appartamento è cresciuta costantemente dal 1992 al 1998, anche se con diverse oscillazioni. Secondo i risultati dell'indagine condotta nel 2001, relativa all'anno precedente, la percentuale sarebbe, però, ancora in crescita.

**Tabella III.3 - Famiglie che hanno subito almeno un furto in appartamento nell'anno precedente all'intervista per 100 famiglie**

Australia	1989	4,4	Giappone	1989	0,7
Australia	1992	3,7	Giappone	1992	1,1
Austria	1996	0,9	Olanda	1989	2,4
Belgio	1989	2,3	Olanda	1992	2,0
Belgio	1992	2,1	Olanda	1996	2,6
Canada	1989	3,0	Olanda	2000	1,9
Canada	1992	3,4	Nuova Zelanda	1992	4,3
Canada	1996	3,4	Irlanda del Nord	1989	1,1
Regno Unito -Galles	1989	2,1	Irlanda del Nord	1996	1,5
Regno Unito -Galles	1992	3,0	Irlanda del Nord	2000	1,7
Regno Unito -Galles	1996	3,0	Norvegia	1989	0,7
Regno Unito -Galles	2000	2,8	Polonia	1992	2,1
Finlandia	1989	0,6	Polonia	1996	2,0
Finlandia	1992	0,6	Polonia	2000	2,0
Finlandia	1996	0,6	Scozia	1989	2,0
Finlandia	2000	0,3	Scozia	1996	1,5
Francia	1989	2,4	Scozia	2000	1,5
Francia	1996	2,3	Spagna	1989	1,6
Francia	2000	1,0	Svezia	1992	1,4
Germania Ovest	1989	1,3	Svezia	1996	1,3
<b>Italia</b>	<b>1992</b>	<b>2,4</b>	Svezia	2000	1,7
<b>Italia</b>	<b>1993</b>	<b>2,8</b>	Svizzera	1989	1,0
<b>Italia</b>	<b>1994</b>	<b>2,5</b>	Svizzera	1996	1,3
<b>Italia</b>	<b>1995</b>	<b>2,6</b>	Stati Uniti	1989	3,8
<b>Italia</b>	<b>1996</b>	<b>2,8</b>	Stati Uniti	1992	3,1
<b>Italia</b>	<b>1997</b>	<b>2,8</b>	Stati Uniti	1996	2,6
<b>Italia</b>	<b>1998</b>	<b>3,0</b>			
<b>Italia</b>	<b>1999</b>	<b>2,6</b>			
<b>Italia</b>	<b>2001</b>	<b>3,8</b>			

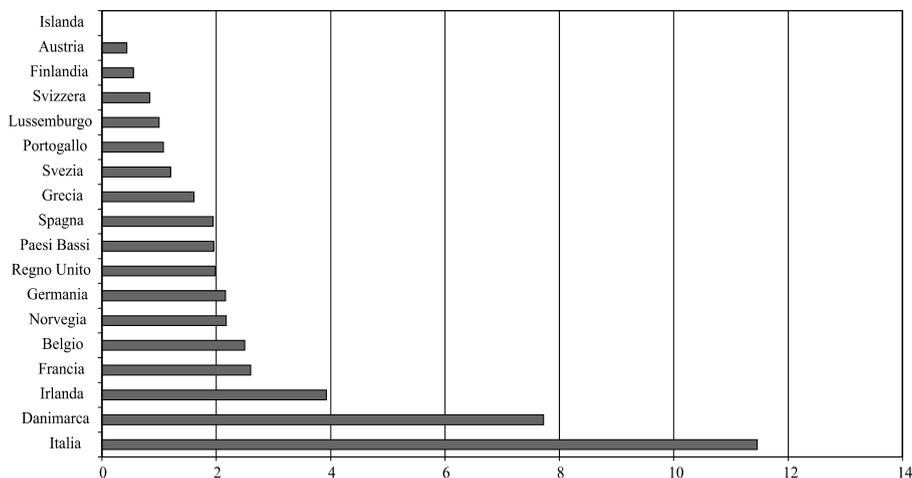
Fonti: UNICRI. Per l'Italia: 1992 (UNICRI); 1993-1999: ISTAT; 2001: CIRM.

Il confronto con altri Paesi europei ed extraeuropei per i quali sono a disposizione dati affidabili e comparabili (basati su indagini di vittimizzazione che registrano anche i furti non denunciati) mostra che l'Italia non si trova in una posizione invidiabile nella graduatoria della frequenza dei furti in appartamento. Già nel 1992 l'Italia aveva un tasso (percentuale di famiglie che ha subito un furto in appartamento nell'anno precedente) più alto di molti Paesi europei (Austria, Belgio, Francia, Germania Occidentale, Irlanda, Norvegia, Svezia, Svizzera), oltre che del Giappone, ma più basso dell'Australia, del Canada, del Regno Unito, della Nuova Zelanda e degli Stati Uniti. Nel corso dell'ultimo decennio, il nostro Paese ha raggiunto i valori del Regno Unito e degli Stati Uniti, Paese - quest'ultimo - in cui la frequenza di questo e di altri reati è fortemente diminuita in questo periodo.

#### 4 - Le rapine in banca

Come si è anticipato, l'Italia ha un tasso di rapine in banca del tutto atipico, se lo mettiamo a confronto con altri Paesi europei.

**Figura.III.9 - Rapine per 100 sportelli in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.**

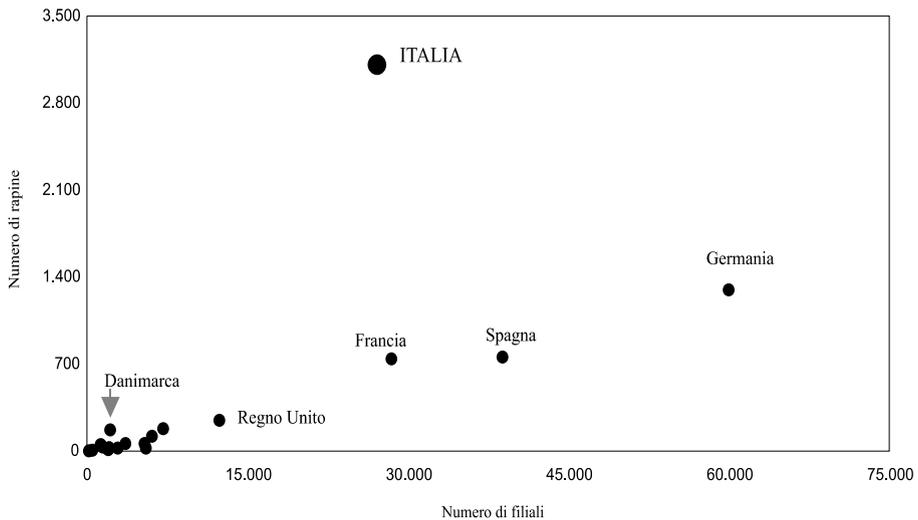


Fonte: elaborazione su dati ABI.

Con la sola eccezione della Danimarca, la quota di rapine in banca negli altri Paesi dell'Europa occidentale varia da meno di 4 (l'Irlanda) a 0,4 (Austria), mentre nel 1999 l'Italia ha registrato oltre 11 rapine ogni cento sportelli. L'Italia ha un tasso di rapine venti volte superiore a quello

della Svizzera, dieci volte superiore a quello della Grecia, sei volte superiore a quello di Germania e Regno Unito, oltre quadruplo di quello della Francia. Rispetto alle dimensioni di questo reato, quindi, l'Italia sembra avere una posizione del tutto peculiare. L'anomalia dell'Italia appare ancor più netta se si confrontano la sua collocazione rispetto a due caratteristiche: il numero di filiali e il numero di rapine. La relazione che lega queste due variabili è quasi lineare e piuttosto forte: se si considerano tutti i Paesi, ad eccezione del nostro, al crescere del numero di filiali, cresce in una certa proporzione anche il numero di rapine. Ma l'Italia non obbedisce a questa regola. L'Italia ha un numero di sportelli quasi uguale a quello della Francia ma ha un numero di rapine più che quadruplo. Persino la Germania, che ha un numero di sportelli più che doppio, ha un numero di rapine di poco superiore a un terzo di quelle dell'Italia.

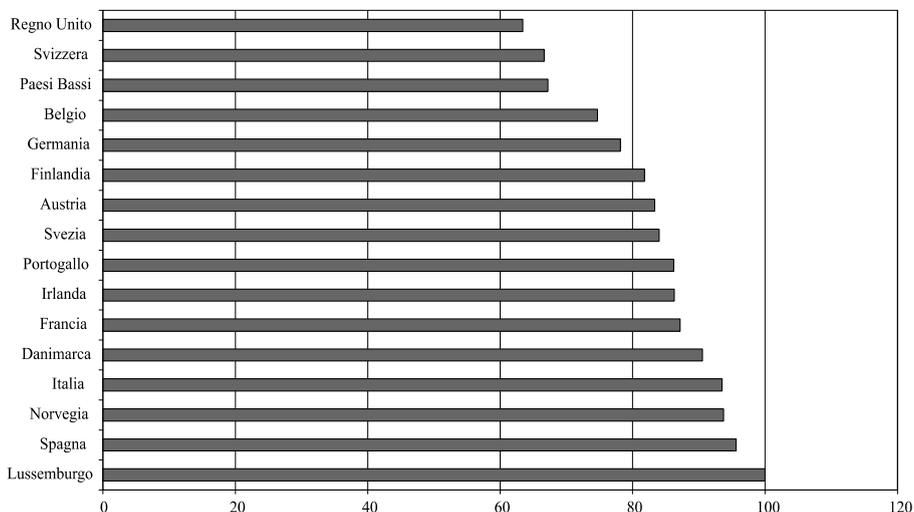
**Figura III.10 - Numero di filiali e numero di rapine in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.**



Fonte: elaborazione su dati ABI.

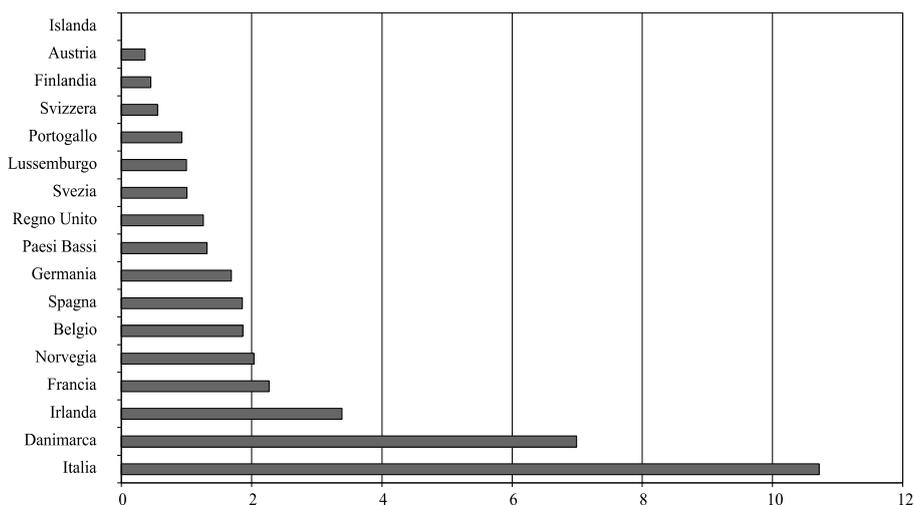
Si cercherà di analizzare se tale peculiarità è osservabile anche prendendo in esame altre caratteristiche. Come si può osservare dalle due figure seguenti, l'Italia è anche il Paese che ha il più alto tasso di rapine riuscite per 100 sportelli ed è al quarto posto, dietro Lussemburgo, Spagna e Norvegia, per percentuale di rapine in banca andate a buon fine sul totale. La posizione dell'Italia è, dunque, senz'altro atipica per questo reato. Il nostro Paese detiene un vero e proprio record tra i Paesi dell'Europa occidentale nel campo delle rapine ai danni delle banche.

**Figura III.11 - Rapine a buon fine per 100 rapine in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.**



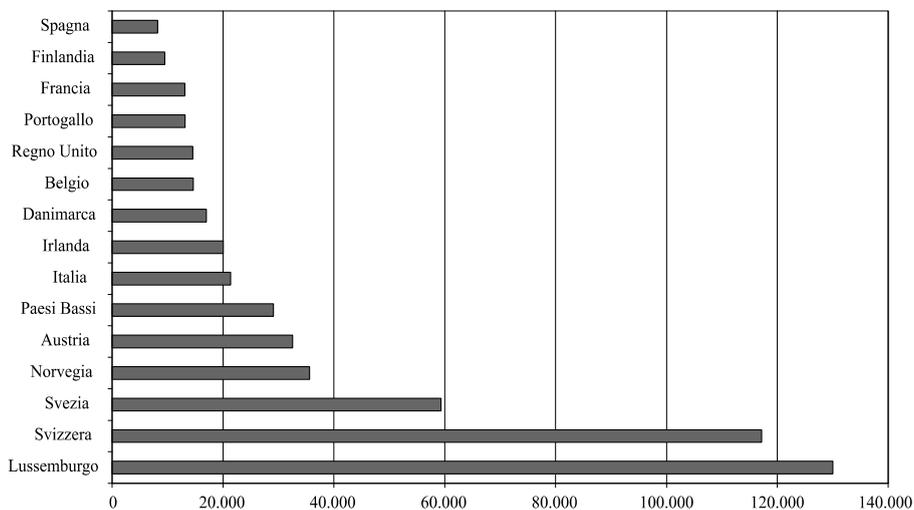
Fonte: elaborazione su dati ABI.

**Figura III.12 - Rapine a buon fine per 100 sportelli in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.**



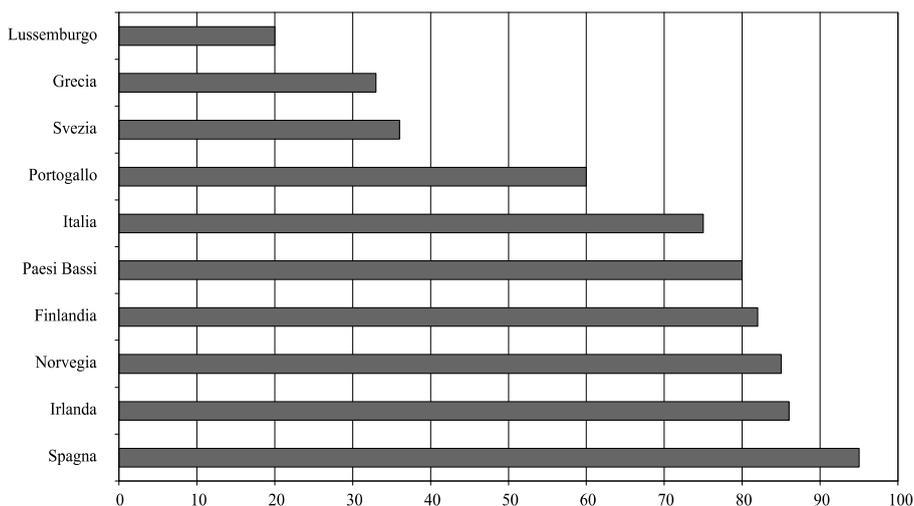
Fonte: elaborazione su dati ABI.

**Figura III.13 - Ammontare medio (in euro) delle rapine andate a buon fine in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.**



Fonte: elaborazione su dati ABI.

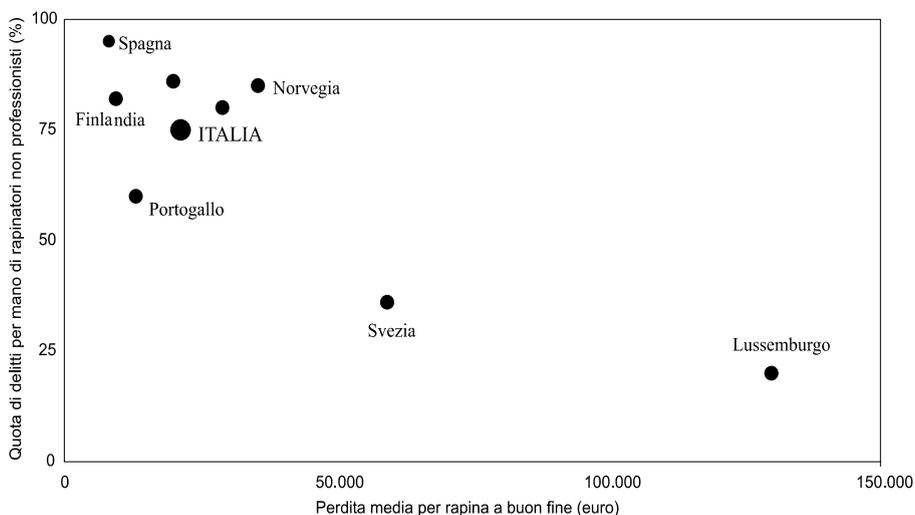
**Figura III.14 - Percentuale di rapine messe a segno da non professionisti sul totale in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.**



Fonte: elaborazione su dati ABI.

Ma se l'Italia detiene un primato per dimensioni di questo reato, le cose vanno diversamente se si guarda l'ammontare del bottino che gli autori riescono a ottenere. Come si è già visto nel capitolo precedente, il ricavo economico delle rapine è stato fortemente decrescente nel nostro Paese. La figura mostra che ci sono variazioni molto forti anche secondo il Paese. Così è in Lussemburgo e in Svizzera, Paesi in cui si commettono meno rapine in banca di quanto accada nel nostro, ma la perdita media degli istituti bancari dovuta a questo reato è più alta: oltre 5 volte nel caso della Svizzera, oltre 6 nel caso del Lussemburgo. L'Italia, da questo punto di vista, si colloca in una posizione intermedia tra questi Paesi, in cui le rapine in banca hanno un più elevato rendimento e altri, come la Spagna e la Finlandia, che ne hanno uno un po' più basso. L'esistenza di caratteristiche differenti tra le rapine in banca consumate in Italia e quelle consumate negli altri Paesi è in relazione anche al numero di rapine portate a termine da autori non professionisti. Nei Paesi, come il Lussemburgo, in cui l'ammontare medio è alto, la percentuale di rapine messe a segno da dilettanti è molto bassa, circa del 20%. In Spagna, dove il bottino è più basso, come abbiamo visto, la quasi totalità delle rapine è di questo tipo.

**Figura III.15 - Perdita media per rapina a buon fine e percentuale di rapinatori non professionisti in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.**



Fonte: elaborazione su dati ABI.

L'Italia si colloca in una posizione intermedia, senz'altro più vicina alla Spagna, però, che al Lussemburgo. Nel nostro Paese un quarto delle rapine possono essere attribuite a professionisti, a autori che scelgono accuratamen-

te l'obiettivo, che pianificano il colpo, che adottano misure ed impiegano strumenti efficaci. Ma il rimanente 75% delle rapine in banca è opera di neofiti o di disperati, che non pianificano il colpo, agiscono di impulso e fanno affidamento più sulla determinazione che sulla organizzazione. È possibile mostrare che esiste una relazione tra i due fenomeni considerati ovvero la presenza da un lato di autori professionali e l'ammontare dall'altro del bottino. Sono proprio i Paesi in cui le banche registrano perdite più basse quelli in cui i rapinatori sono in genere non professionisti, mentre nei Paesi in cui l'ammontare medio delle perdite è alto, alta è la percentuale di professionisti. Si può osservare che i Paesi del sud Europa per cui disponiamo di dati - Italia, Portogallo, Spagna appartengono al primo tipo, vale a dire hanno rapine in banca meno redditizie per gli autori, che sono prevalentemente non professionisti. I Paesi dell'Europa settentrionale sembrano, invece, avvicinarsi al secondo profilo: rapine più redditizie condotte da rapinatori professionisti. Ci sono però delle eccezioni, perché la Norvegia e l'Olanda hanno caratteristiche più simili ai Paesi del sud Europa e così anche l'Irlanda, che però ha una situazione politica ed economica assai diversa da quella dei Paesi nordici.

**Tabella III.4 - Rapine in banca in alcuni Paesi europei; numero di rapine, numero di sportelli, rapine a buon fine e caratteristiche delle rapine nel 1999.**

	filiali	rapine attacchi	rapine filiali (%)	rapine a buon fine tot/rapine (%)	rapine a buon fine sportelli (%)	perdita media per rapine a buon fine (in euro)	rapine condotte da non professionisti (%)	rapine condotte da banditi mascherati	numero di rapinatori %		
									1	2	gang
Belgio	7.129	178	2,5	74,7	1,9	14.646		55	20	39	30
Danimarca	2.188	169	7,7	90,5	7,0	17.005		82	72	21	7
Germania	60.000	1.296	2,2	78,2	1,7						
Grecia	3.600	58	1,6				33	36	19	64	17
Spagna	38.851	755	1,9	95,6	1,9	8.208	95		49	47	4
Francia	28.456	740	2,6	87,2	2,3	13.098		56	50	40	10
Irlanda	1.300	51	3,9	86,3	3,4	20.074	86	85	15	22	63
Italia	27.123	3.108	11,5	93,5	10,7	21.410	75	63	17	58	25
Lussemburgo	500	5	1,0	100,0	1,0	130.000	20	20	20	20	60
Paesi Bassi	6.089	119	2,0	67,2	1,3	29.074	80	71	55	27	7
Austria	5.527	24	0,4	83,3	0,4	32.583			79	17	4
Portogallo	5.398	58	1,1	86,2	0,9	13.165	60	34	66	21	13
Finlandia	1.995	11	0,6	81,8	0,5	9.531	82	56	82	18	0
Svezia	2.086	25	1,2	84,0	1,0	59.351	36	92	36	32	32
Regno Unito	12.400	246	2,0	63,4	1,3	14.530			67	21	12
Islanda	188	0	0,0		0,0		0	0	0	0	0
Norvegia	1.472	32	2,2	93,8	2,0	35.614	85	94	60	40	0
Svizzera	2.874	24	0,8	66,7	0,6	117.188		75	45	42	13

Fonte: elaborazione su dati ABI.